



L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

PER DARE UN FUTURO ALLA VITA E VALORE AL FUTURO

Pierluigi Stefanini

Presidente Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

www.asvis.it

SOSTENIBILITÀ | INNOVAZIONE | COMPETITIVITÀ | LAVORO

Bologna | 28 novembre 2016



L'Agenda Globale delle Nazioni Unite e i Sustainable Development Goals (SDGs)

- 17 obiettivi
- 169 target
- 240+ indicatori



Finalmente una visione pienamente integrata dello sviluppo sostenibile, basata su quattro pilastri:

- Economia
- Società
- Ambiente
- Istituzioni

Tre principi:

- Integrazione
- Universalità
- Partecipazione



L'Alleanza in cifre:

- Caso unico in Europa: 126 aderenti, cui afferiscono oltre 2.000 organizzazioni / imprese / ONG, etc.
- 17 gruppi di lavoro, con 300 esperti coinvolti
- Portale web, newsletter con aggiornamenti settimanali, twitter, facebook, etc.
- Finanziata attraverso i contributi degli aderenti



Le attività dell'ASviS sono orientate a:

- Sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile e sui 17 Obiettivi;
- Stimolare la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo sostenibile, promuovendo la diffusione di buone pratiche sviluppate all'estero e in Italia;
- Promuovere un programma di educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni e alle donne;
- Proporre politiche volte al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ed esprimere opinioni riguardo a interventi legislativi;
- Identificare le proposte innovative che vengono dal sistema della ricerca e promuoverne la sperimentazione su scala locale e nazionale;
- Contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli Obiettivi in Italia.



Il Rapporto costituisce il primo check-up approfondito dell'Italia rispetto agli SDGs:

- Analisi di cosa sta avvenendo a livello internazionale e europeo, nonché studio delle Strategie di Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia e Svizzera
- Valutazione dello stato dell'Italia, sia sul piano giuridico-istituzionale, sia di quello delle politiche per gli SDGs
- Proposte per una Strategia di sviluppo sostenibile



Una valutazione complessiva



7

- **L'Italia è in una condizione di «non sostenibilità»**
- **Debolezze recuperabili nel breve termine sul piano giuridico-istituzionale**
- **Mancanza di attuazione di strategie e legislazioni già definite che consentirebbero di realizzare molti SDGs**
- **Carenza di alcune strategie fondamentali**
- **Assenza di una visione sistemica, la quale conduce a interventi contraddittori e troppo focalizzati sul breve termine**





- Oltre 4,5 milioni di poveri assoluti
- Tasso di occupazione femminile inferiore al 50% e inaccettabili discriminazioni e violenze nei confronti delle donne
- Elevata disoccupazione, soprattutto giovanile
- Oltre 2 milioni di giovani NEET
- Tassi di abbandono scolastico del 27,3% per i figli di genitori meno istruiti
- Rapporto tra ricchi e poveri tra i più squilibrati dell'area OCSE
- Degrado ambientale, soprattutto in certe zone del Paese
- Investimenti in ricerca e sviluppo all'1,3% del PIL
- Transizione troppo lenta alla decarbonizzazione e alle fonti rinnovabili rispetto all'Accordo di Parigi



- La Strategia deve rappresentare il quadro di riferimento per costruire l'Italia del futuro. I tempi sono strettissimi: un anno dei 15 fissati per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 è già passato
- Bisogna accelerare il passo e prendere da subito decisioni importanti:
 - definire quanto prima la Strategia e comunicare all'ONU l'intenzione di presentarla all'HLPF 2017
 - inserire nella prossima Legge di Bilancio interventi sugli aspetti più problematici e costituire un “Fondo per lo Sviluppo Sostenibile”



- Ovviamente, la Strategia deve **affrontare due sfide difficili**:
 - la definizione di un appropriato quadro giuridico e un efficace modello di *governance* delle politiche per lo sviluppo sostenibile;
 - la scelta delle politiche più appropriate per conseguirlo.
- Discorso analogo vale per l'Unione europea, nella quale **l'Italia può e deve giocare un ruolo importante, anche in vista della Presidenza del G7 nel corso del 2017**



Proposte sugli aspetti istituzionali e di governance



11

- Se lo sviluppo sostenibile deve divenire il paradigma di riferimento per l'Italia, riteniamo opportuno l'inserimento di tale principio nella Costituzione:
 - **Prima soluzione:**
 - Art. 3. Comma aggiunto: “La Repubblica promuove le condizioni di uno sviluppo sostenibile, anche nell’interesse delle generazioni future”
 - **Seconda soluzione:**
 - Art. 2: Periodo aggiunto dopo “solidarietà politica, economica e sociale”: “, anche nei confronti delle generazioni future”
 - Art. 9: I comma (invariato): “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.” Il comma: “Tutela l’ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”. III comma: “Promuove le condizioni di uno sviluppo sostenibile”



Proposte sugli aspetti istituzionali e di governance



12

- Ferma restando la responsabilità attribuita dalla legge 221/2015 al MATTM di predisporre la Strategia - che suggeriamo venga formalmente approvata dal Consiglio dei Ministri, non dal CIPE), la complessità e le implicazioni pluriennali delle scelte politiche necessarie per raggiungere gli SDGs **pongono in capo all'organo politico cui è affidato l'indirizzo e il coordinamento dell'azione di Governo la responsabilità primaria dell'attuazione dell'Agenda 2030.**



Proposte sugli aspetti istituzionali e di governance



13

- In considerazione del ruolo strategico che gli investimenti pubblici e privati assumono nella costruzione di un futuro sostenibile, e del nuovo modo di declinare il concetto stesso di politica economica, **proponiamo di trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in “Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile”**, presieduto dal Presidente del Consiglio, e di rivederne la composizione alla luce delle responsabilità dei singoli ministeri nell’attuazione dell’Agenda 2030.



Proposte sugli aspetti istituzionali e di governance



14

- Poiché l'attuazione della Strategia non chiama in causa unicamente le istituzioni politiche, ma richiede il coinvolgimento degli *stakeholder*, **proponiamo la creazione di un Comitato consultivo sull'Agenda 2030 e le politiche per lo sviluppo sostenibile**, cui partecipino esperti nelle materie rilevanti e rappresentanti delle parti sociali e della società civile.
- Il **Governo dovrebbe predisporre annualmente un "Rapporto sullo sviluppo sostenibile in Italia"** che valuti il percorso del nostro Paese verso gli SDGs.



Proposte sugli aspetti istituzionali e di governance



15

- **Raccomandiamo anche di condurre un'analisi dettagliata dell'attuale distribuzione delle responsabilità attribuite ai comitati interministeriali esistenti rispetto alle materie dell'Agenda 2030**
- **Analoga analisi riferita ai diversi livelli di governo dovrebbe essere svolta dalla Conferenza Unificata, per poi definire le azioni più opportune al fine di assicurare l'allineamento tra politiche nazionali e territoriali**
- **Suggeriamo che il Parlamento dedichi attenzione all'Agenda 2030 in modo sistematico**



Proposte sugli aspetti istituzionali e di governance



16

- **Riteniamo indispensabile il disegno e la realizzazione di una campagna informativa estesa e persistente nel tempo sui temi dello sviluppo sostenibile**, che diffonda in modo capillare e in forme facilmente comprensibili i contenuti del Rapporto annuale di cui sopra.
- **Fondamentale è anche l'avvio di un programma nazionale di educazione allo sviluppo sostenibile**, finalizzato a formare le nuove generazioni.



Proposte sugli aspetti istituzionali e di governance



17

- **Poiché il Paese non dispone ancora di una base dati “ufficiale” con gli indicatori esistenti, reiteriamo la richiesta all’Istat di realizzare quanto prima tale strumento**, con dati riferiti non solo alle medie nazionali, con disaggregazioni territoriali (in particolare per le città), per gruppi socio-economici rilevanti e per genere.
- **Invitiamo il Governo ad assicurare che il Sistema statistico nazionale disponga delle risorse necessarie per elaborare gli indicatori definiti dall’ONU**, assicurandone la massima tempestività e il massimo dettaglio.





- **Cambiamento climatico ed energia**
- **Povertà e disuguaglianze**
- **Economia circolare, innovazione, lavoro**
- **Capitale umano, salute ed educazione**
- **Capitale naturale e qualità dell'ambiente**
- **Città, infrastrutture e capitale sociale**
- **Cooperazione internazionale**



Cambiamento climatico ed energia

La priorità assoluta per l'Italia è quella di ratificare l'Accordo di Parigi, spingendo alla ratifica l'intera Unione europea. La legge di ratifica non dovrà, però, consistere in un puro atto formale, ma contenere indicazioni strategiche e un quadro finanziario pluriennale.

Va poi definita quanto prima la Strategia Energetica nazionale in linea con gli impegni dell'Accordo di Parigi per la decarbonizzazione del nostro Paese.



Povert  e disuguaglianze

Varo di un Piano nazionale di lotta alla povert , basato su uno strumento universale e sulla razionalizzazione e armonizzazione degli altri sussidi esistenti, da attuare secondo un percorso pluriennale con il supporto degli enti locali, delle strutture pubbliche operanti sul territorio e del Terzo Settore.

Priorit  all'aumento dell'occupazione femminile e piena applicazione della legislazione in materia di parit  di genere, assicurando i finanziamenti (ove previsti).



Economia circolare, innovazione, lavoro

Va definito un piano di incentivazione fiscale che incoraggi il pieno uso delle materie prime, la realizzazione di piattaforme di differenziazione, di riciclo e di valorizzazione dei rifiuti generati dalla produzione, confezionamento, distribuzione e vendita dei prodotti.

Poiché l'innovazione e la ricerca sono vitali per la transizione allo sviluppo sostenibile, l'Italia deve colmare al più presto il ritardo esistente in questo campo rispetto ad altri paesi.



Capitale umano, salute ed educazione

Portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile richiede un investimento significativo in capitale umano, la cui qualità dipende, in primo luogo, da un'adeguata alimentazione, una buona salute e un'educazione di qualità, ma nel campo dell'istruzione l'Italia è oggi dove i paesi europei erano all'inizio degli anni 2000.

Fondamentale è, in questo campo, l'avvio di un programma di lifelong learning, assente nel nostro Paese.



Capitale naturale e qualità dell'ambiente

Il raggiungimento degli Obiettivi relativi a capitale naturale e qualità dell'ambiente obbliga a una forte accelerazione degli impegni che l'Italia ha già assunto in sede internazionale ed europea, anche perché molti degli obiettivi vanno raggiunti entro il 2020.

Vanno attuate le normative esistenti – come quella che prevede il censimento e l'eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente - e i piani nazionali già disegnati.



Città, infrastrutture e capitale sociale

Definire, così come fatto per le “aree interne”, una Strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, sulla quale sia incardinata l’Agenda urbana nazionale citata anche dal Rapporto italiano preparato per la Conferenza dell’Onu Habitat III del prossimo ottobre.

Va approvata quanto prima la legge sul consumo di suolo, apportando le necessarie modifiche all’attuale testo per uniformare la sua definizione a quella europea.



Cooperazione internazionale

L'Italia deve avanzare in maniera decisa verso il rispetto degli impegni internazionalmente assunti con riferimento all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) (0,7% del PIL), realizzando quel graduale ma costante aumento di risorse stabilito con l'ultima Legge di Stabilità.

Inoltre, raccomandiamo di adottare gli SDGs come quadro concettuale per la scelta degli interventi e di assicurare la piena applicazione dei principi di efficienza e coerenza delle politiche per lo sviluppo adottati dalla comunità internazionale.

